

Imprese italiane, prime per carico fiscale (64,8%)

Imprese italiane in pole position per carico fiscale all'impresa. Il rapporto «Paying taxes 2016» di Banca Mondiale e PwC, società di consulenza e revisione, ha mostrato, relativamente all'anno 2014, un carico totale gravante sulle società del Belpaese pari al 64,8%, il livello più alto in Europa, ma diminuito, afferma il Mef, del 12% negli ultimi 10 anni (era al 76,8% nel 2004). Condizioni societarie poco migliori si hanno in Francia, le cui imprese complessivamente sono oberate da un'imposizione del 62,7%, e in Belgio, al 58,4%; tra gli europei più fortunati compaiono invece Croazia e Lussemburgo, con una quota pari a circa il 20%. La fiscalità media europea, rileva lo studio, pesa il 40,6% dei profitti commerciali totali, analogamente alla media mondiale (40,8%). Tra i continenti più vessati Sud America e Africa, rispettivamente al 55 e 46,9%. Nel redigere la classifica dei paesi più o meno rigidi in materia fiscale, lo studio ha preso in considerazione tre indicatori: il Total tax rate, il carico fiscale complessivo societario (da non confondere con la pressione fiscale); il tempo necessario per gli adempimenti secondo tipologia d'imposta e di contributo; il numero di pagamenti effettuati. La voce che pesa maggiormente sul carico fiscale italiano è il costo del lavoro, che impatta per il 43,4% (meno rispetto alla Francia, che raggiunge quota 53,5%); il tfr, a quanto detto da Fabrizio Acerbis, partner e responsabile Tax&Legal Services di PwC, vale circa il 7%. In termini di tempo, per gli adempimenti fiscali le società italiane impiegano circa 269 ore all'anno, contro le 261 annue raggiunte dalla media mondiale; la media europea è invece tra le più virtuose, impiegando solo 173 ore. Considerando tutte le 189 economie oggetto dello studio, l'Italia si colloca al 137esimo posto; primi in classifica generale, Emirati Arabi e Qatar, la cui pressione fiscale sull'impresa pesa rispettivamente il 15,9 e l'11,3%. Le società italiane, infine, effettuano circa 14 pagamenti annui, contro gli 11,5 richiesti in media dall'Unione, e inferiori in confronto alla media globale di 25,6. «La classifica», ha precisato Fabrizio Acerbis, «non riflette alcuni interventi legislativi italiani che, pur operando in chiave di semplificazione e riduzione del carico fiscale complessivo, o non sono rilevanti rispetto al caso base (per esempio il bonus di 80 euro) o assumeranno rilevanza nelle future rilevazioni (quali gli sgravi Irap)».

Gloria Grigolon e Simona D'Alessio